



# Avvenire famiglia

famiglia@avvenire.it

www.avvenireonline.it/famiglia

77

Venerdì  
31 ottobre 2008

## L'intervento

I vedovi al governo:  
«Non dimenticateci»

## Francia

2 Varato un nuovo assegno  
per i nuclei poveri

## Genova

4 Un check-up gratuito  
per l'intesa di coppia

## ANALISI A confronto i programmi dei due candidati. Sull'aborto le posizioni più distanti

# Presidenziali Usa, famiglie assenti dalle «agende»

di Alberto Simoni

### Repubblicani

## McCain "distratto" sui temi etici, ma punta sul fisco

**L'**ultimo a capitolare, sul fronte conservatore, è stato Rick Santorum, ex senatore della Pennsylvania, esponente di spicco del mondo cattolico. Tra lui e McCain non è mai corso buon sangue. Attento ai valori, alla politica per la famiglia e a favore della vita Santorum, "distratto" quando non disinteressato ai "moral issues" l'ex veterano del Vietnam. Eppure anche l'ex senatore della Pennsylvania e fra i più preziosi alleati di Bush adesso si è allineato. A dividere i due resta solo il sostegno ai finanziamenti per la ricerca sulle cellule staminali embrionali: McCain non si oppone all'uso di denaro pubblico per favorire la ricerca, ma ha posto come vincolo che non vengano distrutti embrioni.

Per il resto McCain ha superato anche lo scoglio dei valori e "convinto" anche i conservatori, cattolici ed evangelici, più scettici. Dapprima promettendo che se eletto alla Casa Bianca nominerebbe alla Corte suprema solo giuristi non intenzionati a cambiare i costumi e i valori dell'America a colpi di sentenze; quindi sposando la battaglia del referendum contro i matrimoni gay in California. Un passo avanti per McCain, che solo tre anni fa dichiarava che le nozze fra omosessuali non dovevano essere materia di dibattito a Washington, ma lasciati all'arbitrio dei singoli Stati.

Oggi l'agenda del candidato repubblicano si muove lungo i binari del conservatorismo classico. È un sostenitore della libertà di scelta educativa e vorrebbe ampliare il sistema dei voucher e delle detrazioni fiscali per gli iscritti agli istituti paritari.

Il perno della sua piattaforma a favore della famiglia (nel programma ufficiale non esiste la voce family) poggia sulla politica fiscale che prevede l'estensione a tempo indeterminato dei tagli fiscali promossi nel 2001 e nel 2003 da Bush (e contro i quali fra l'altro McCain votò).

Nel 1993 McCain fu fra i primi firmatari del Family Medical Leave Act, una legge che consente ai genitori di assentarsi dal posto di lavoro per curare un figlio, assistere un parente ammalato e tornare poi al proprio impiego con le medesime responsabilità, benefit e salario. E la flessibilità resta uno dei punti chiave della visione del candidato repubblicano.

Più articolato il capitolo sulla difesa della vita. McCain di fatto è fra i senatori uno dei più "pro-life". Oltre ad essersi schierato contro l'aborto tardivo, McCain è favorevole al rovesciamento della Roe vs Wade, la sentenza che nel 1973 legalizzò negli Stati Uniti l'interruzione di gravidanza. Per combattere la piaga dell'aborto, il senatore dell'Arizona vorrebbe promuovere l'adozione come prima opzione per le donne alle prese con una gravidanza indesiderata.

L'economia ha egemonizzato il dibattito elettorale Usa relegando nelle retrovie tutti gli altri temi: dalla sicurezza, alla guerra al terrorismo, sino alle questioni etiche, i cosiddetti "moral issues". Malgrado i candidati alla presidenza concentrino gli sforzi nell'individuare la ricetta migliore per traghettare l'America fuori dall'incubo della crisi finanziaria, sotto traccia le questioni etiche giocano un ruolo importante nel plasmare la visione che Barack Obama e John McCain offrono alla nazione.

Anche perché, quando il 20 gennaio uno dei due contendenti sostituirà Bush alla Casa Bianca, erediterà non solo il pesante fardello dell'economia stagnante, ma anche dossier cruciali sul fronte della difesa della vita, della famiglia e della ricerca scientifica. Questioni che negli otto anni di presidenza, Bush ha messo in primo piano. Sulla difesa della vita, il leader repubblicano ha mostrato pochi indugi. Per due volte ha posto il veto su leggi che prevedevano il finanziamento pubblico per la ricerca sulle cellule staminali embrionali. E a lui si deve il divieto dell'aborto a nascita parziale. Capitolo aperto quello dei matrimoni gay. Bush ha proposto, senza successo, di emendare la Costituzione per affermare che il matrimonio è solo fra persone di sesso diverso. Una delle eredità però più importanti di Bush è il sostegno ai gruppi religiosi e laici attivi nel sociale. La cosiddetta "Faith-Based Initiative" prevede sgravi fiscali sino al 100% per tutte le associazioni che svolgono attività sociali, nel campo educativo, a sostegno dei malati e delle famiglie.

### Democratici

## Obama promette più doposcuola «No alle nozze gay»

**B**asta scorrere la lista delle associazioni che sostengono Barack Obama per sgombrare il campo da ogni dubbio: Nara e Planned Parenthood, i gruppi pro-choice più forti, ricchi e influenti d'America non solo stanno, e questo in fondo era scontato, con il candidato democratico, ma negli ultimi mesi hanno rafforzato il loro impegno in campagna elettorale. E questo dopo che lo stesso Obama ha ribadito la sua visione che «alla fine è la donna ad aver l'ultima parola» sull'interruzione di gravidanza. Una posizione ribadita con forza nell'ultimo dibattito tv (15 ottobre) con McCain: «Decisioni come queste (abortire, ndr) non devono essere soggette a referendum. Solo le donne possono decidere». Obama ritiene però che il tema non possa risolversi nella contrapposizione fra "pro-life" e "pro-choice", e che l'obiettivo principale debba essere ridurre il numero delle gravidanze indesiderate attraverso corsi di educazione sessuale e, in seconda battuta, favorendo l'astinenza. Strada da percorrere soprattutto come argine alla diffusione dell'Aids.

Rafforzare la famiglia è uno degli elementi centrali del programma di Obama. Il senatore dell'Illinois già durante le primarie disse che «le famiglie forti crescono con successo i figli e tengono unite le comunità». Sul piano pratico, il sostegno a quello che Obama considera il nucleo centrale della società, passa per sgravi fiscali per i redditi più bassi. Il programma si chiama "Making Work Pay" e prevede detrazioni fino a 1000 dollari per ogni componente della famiglia. I genitori fra l'altro potranno dedurre le spese sostenute per curare i figli ammalati e usufruire di maggiore flessibilità sull'orario di lavoro.

Uno dei punti qualificanti della piattaforma del candidato democratico è l'estensione del "21st Century Learning Centers", in pratica il doposcuola. Obama e Biden vogliono raddoppiare gli stanziamenti per aumentare di un milione il numero dei bambini che usufruiscono nelle scuole pubbliche del servizio.

Obama è contrario invece ai matrimoni gay, ma non alle unioni civili. Sin dall'agosto del 2007 ha reso nota la sua opposizione alle nozze fra persone dello stesso sesso, pur sostenendo che agli omosessuali devono essere riconosciuti diritti quali il diritto all'eredità e l'assistenza medica in ospedale del compagno ricoverato. Favorevole al finanziamento pubblico per la ricerca sulle cellule staminali, Obama già nel 2005 votò a favore dello Stem Cell Research Enhancement Act of 2005, il provvedimento che fu poi bocciato da George W. Bush.

### L'obiezione

## Se per natura s'intende la finalità propria

«Altro che gay contro natura!»

**È**uno dei commenti - riportati lunedì dal *Corriere della sera* - di Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay, alla mostra dal titolo "Against Nature?" che si tiene a Genova e che illustra una copiosa messe di comportamenti omosessuali animali. Ma la dichiarazione di Grillini e ciò a cui sembra alludere il titolo della mostra cadono in errore. Infatti, chi afferma che l'omosessualità è contro natura sa bene che essa può verificarsi nel mondo animale. Del resto, il mondo animale non è un buon criterio per l'agire umano: basta dire che gli animali, a volte, si uccidono, si mangiano a vicenda, abbandonano o divorano i figli, ecc. È dunque assurdo giustificare l'omosessualità umana prendendo a modello il mondo animale.

Piuttosto, chi dice che l'omosessualità è contro natura intende il concetto di natura in un'altra accezione, quella di Aristotele (il quale biasima duramente l'omosessualità), secondo cui «la natura è il fine: [...] ciò che ogni cosa è quando ha compiuto il suo sviluppo noi lo chiamiamo la sua natura» (Politica, 1252 b 32). La natura dunque è lo scopo-fine di un essere. Qui natura non viene impiegata come sinonimo di "mondo animale (o vegetale)" o di "ambiente". L'uomo è qualitativamente diverso dagli animali, quindi non deve ispirarsi a loro per giustificare un suo comportamento. Per natura non si intende neanche tutto ciò che accade all'uomo dalla nascita (un uomo può essere cieco o sordo), bensì solo qualche aspetto di ciò che all'uomo accade dalla nascita. Dire che l'omosessualità è contro natura significa che essa (sia detto con delicatezza e condannando qualsiasi discriminazione e/o divieto legale dell'omosessualità) nega alcune finalità dell'essere umano. Quali? Poiché ci manca lo spazio per parlare del tema delle inclinazioni umane, siamo costretti a semplificare.

**1** Gli organi sessuali sono finalizzati - quando si uniscono con altri organi sessuali - alla procreazione (nonché ad instaurare la comunione tra amanti di sesso diverso, cfr. il punto 2.); perciò atti sessuali che non possono mai essere generativi (appunto gli atti omosessuali) a causa del loro modo strutturale di esercitarsi (e non a causa di un'infertilità patologica, momentanea o sopraggiunta - durante il ciclo femminile, in menopausa, ecc. - dei soggetti che li esercitano) sono contro natura (cioè contro la propria finalità).

**2** La fondamentale complementarità biologica e psichica dell'uomo e della donna è indice della loro finalità ad unirsi sessualmente gli uni con le donne, le altre con gli uomini: «gli apparati genitali maschili e femminili posseggono una anatomofisiologia che è evidentemente complementare [...] La morfologia genitale propria [...] rende l'incontro tra i genitali maschili e femminili naturalmente dotato di caratteristiche complementari, non riscontrabili nelle modalità di rapporto omosessuale» (cfr. Obiettivo Chaire, Abc, San Paolo, 2005).

Giacomo Samek Lodovici

### LA FAMIGLIA IN USA

Totale minorenni negli Usa nel 2007  
**73,7 milioni**  
di cui:

- **50 milioni** vivono con genitori sposati (67,8 %)
- **2,2 milioni** vivono con genitori non sposati (2,9%)

Totale coppie eterosessuali negli Usa  
**67,1 milioni**  
di cui:

- **60,7 milioni** sposati, tra cui **26,8 milioni** con figli
- **6,4 milioni** non sposati, tra cui **2,5 milioni** vivono con un figlio biologico di almeno uno dei due



Fonti: U.S. Census Bureau News

## Gay, il grido di Battaglia segna la svolta

**È** un grido di Battaglia. Di quelli, però, che sembrano segnare una svolta, quantomeno di autocoscienza, e soprattutto offrono spunti di riflessione interessanti. Rivolti all'interno, capaci però di gettare un ponte pure verso l'esterno. L'intervista che non ti aspetti è uscita sull'ultimo numero di *Babilonia*, rivista storica del movimento omosessuale e ha come protagonista appunto Imma Battaglia, una delle figure di riferimento del mondo gay-lesbico. Una persona, per utilizzare le sue parole, «che è entrata nel movimento per un'elaborazione personale sulle difficoltà in famiglia, le sofferenze, sperando che con il mio impegno nessuno debba passare anni come quelli che ho vissuto io di paure e dolore».

**A**l di là dei giudizi critici verso l'uno o l'altro esponente del variegato universo associativo omosessuale, che vanno lasciati al dibattito interno, ciò che appare interessante nell'analisi di Imma Battaglia è la sottolineatura di come per i movimenti gay sia necessario «smetterla di urlare e mantenere posizioni antagoniste», mentre sarebbe assai più utile dialogare e «cercare il consenso per cambiare» anche e soprattutto al di là degli steccati ideologici. Lucidamente la Battaglia spiega che dal 2000 a oggi si era già arrivati «a un punto di non ritorno rispetto alla visibilità (degli omosessuali). Il mondo e la società erano pronti, non lo è stato invece il nostro modo vittimista, pietistico, schecante, implorante. Tutto questo

ha sortito l'effetto negativo. La percezione pubblica è cambiata in otto anni da positiva a negativa». La colpa, secondo l'intervistata, non è solo dei vari leader del movimento - comunque rei di aver privilegiato «il carrierismo, la caccia a un posto in Parlamento, che è stato devastante» - ma dell'incapacità di «lottare per raggiungere una straordinaria normalità», senza «urla di checche, senza difese aprioristiche, senza manipolazioni», non «rinneando, come facciamo oggi, di essere una lobby. Ma facendola bene».

**E** proprio sul fare, sulle risposte concrete ai bisogni punta la Battaglia, animatrice dell'associazione «Digayproject», lanciando l'iniziativa dei contratti

privati per regolare alcuni aspetti della convivenza, sfruttando le opportunità che già oggi offre la legge italiana. Quel che molti osservatori nei mesi "caldi" della polemica su Dico e Cus avevano indicato appunto come una strada concreta e già percorribile. «Cominciamo a offrire strumenti come questo contratto, che abbiamo chiamato "Atto d'amore" e il cui modello è scaricabile gratis dal nostro sito. Accompagnato da una serie di azioni come il testamento, sarà in grado di tutelare le persone anche in caso di controversie legali. Sono previste regole pure su ciò che si potrà dire quando uno (dei partner) non ci sarà più. Perché qui non speculano solo i giornali, lo fanno anche le associazioni gay», conclude Imma Battaglia. (F.Ricc.)